Diocesi di Città di Castello

Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Febbario 2021 | Numero 134 | Anno XIII

Ricordati che sei polvere (Gen 3,19)

Convertiti e credi nel Vangelo (Mc 1, 14)

Sono le due parole che la Chiesa ci rivolge all'inizio della Quaresima, imponendo sul nostro capo la cenere.

Hanno due evidenti significati basilari da non dimenticare mai, anzi, da approfondire sempre più.

1. *Ricordati che sei un po' di cenere*, non esistevi e morirai. Non ti sei dato la vita. Sei creatura limitata. I Salmi ci dicono che l'uomo è come *soffio, polvere, erba.*

   Ma ricorda ancor più che hai lo Spirito di Dio, sei *"poco meno degli angeli",* in Cristo sei figlio di Dio e fratello di tutti, sei già dentro il mistero della vita eterna. Dunque: no alla superbia che ti vuol mettere al posto di Dio mentre sei polvere. Gesù dice in modo netto: *"Senza di me non potete fare nulla"*. Sì a stare con Lui perché con Lui possiamo fare grandi cose, quelle che ha compiuto Lui stesso.
2. *Ricordati che sei un peccatore fin dal seno materno* e quindi convertiti e credi nel Vangelo, ossia cambia modo di pensare. Accogli *"il pensiero di Cristo"* (1 *Cor* 2,16). Non far tuo, dice Paolo (*Rm* 12,1-3) *"lo schema di questo mondo"* (ad esempio *l'usa e getta* consumistico, oppure quell'io narcisistico che sempre ritorna martellante). La Pasqua di Gesù è il paradigma, la cifra, la chiave del passaggio o cambiamento di vita a noi impossibile, ma possibile per grazia. Con la Sua Pasqua Gesù ci ha meritato lo Spirito Santo, la riconciliazione, l'eucaristia, la vita secondo il Vangelo. È necessario che Cristo "*abiti*" nei nostri cuori perché possiamo vivere come dice San Paolo "*in, con e per Lui".* Per questo prima di chiederci la conversione, Gesù ci annuncia e ci dona il Regno di Dio, il suo Amore onnipotente. Con il battesimo comincia la vita cristiana. Sta a noi coltivarla quotidianamente con la

preghiera, il digiuno e soprattutto con la carità, come ci raccomanda il Vangelo del mercoledì delle ceneri.

Oggi soprattutto. Giusto l'anno scorso, di questi tempi cominciava a dilagare la pandemia, scatenata da quel virus maligno che toglie il respiro. La Quaresima 2021 ci trova ancora in piena sofferenza. Stiamo vaccinandoci per sviluppare gli anticorpi e debellare il virus. Ancor più necessario è il "vaccino" della Grazia del Signore offerta gratis a tutti, già disponibile, capace di farci vivere come fratelli di Cristo, figli dell'unico Padre. Una vita divina.
Credi tu questo?

Riscopriamo nel loro vero senso *le parole fondamentali*, ben intese: figlio-figlia, fratello-sorella, sposo-sposa, padre-madre… diverse da genitore 1,2; convivente, compagno, socio, *"questo qui-quello lì"* senza nome e cognome… Ogni persona è un'opera originale, non una fotocopia (Beato Carlo Acutis), voluta proprio in quella unicità di carattere, di doni e di colori. A noi il compito di svilupparli con creatività in una armonia fraterna facendo continuamente le prove per mettere in piedi un coro polifonico che tutti coinvolge e tutti ricrea.
Se questo avvenisse in ogni famiglia, in ogni comunità cristiana, nella Chiesa, nella politica, nel lavoro e nelle relazioni di ogni giorno dalla mattina alla sera, la nostra storia e il nostro mondo sarebbero cosa diversa.

Su questo invito, a meditare due testi che sono arrivati, a mio avviso in modo ispirato in questo momento, da Papa Francesco: l'enciclica *"Fratelli tutti"* e la Lettera apostolica *"Patris corde"*. Può essere un buon impegno quaresimale.

Quel che ci salva è la fraternità vera e la capacità di "generare" vita nuova. Il contrario è l'individualismo/narcisismo nel nostro Paese sterile che ci chiude nella gabbia dell'io, o peggio ci rende aggressivi con la violenza verbale e fisica.
In questi giorni abbiamo avuto suicidi di adolescenti che ci dovrebbero far riflettere molto, come ci dovrebbe far riflettere la denatalità e la scarsa capacità di dialogare fraternamente cercando insieme il bene vero. La crisi sociale e politica che stiamo vivendo nel nostro Paese non potrebbe ripartire da qui e fare un balzo in avanti, superando violente contrapposizioni di parte? Qualcuno ha detto: il bene comune è il meno comune dei beni!

Il Papa nel suo messaggio ci invita a vivere questa Quaresima nell'orizzonte delle tre virtù teologali che caratterizzano la vita cristiana.

1. *La fede viva* che nasce dalla Parola di Dio e di essa si nutre. Questa Parola ci converte e ci assicura che Dio Padre in Gesù ci ama perdutamente. Il cristiano è l'uomo che accetta di diventare figlio di Dio Padre, fratello di Gesù e di tutti. Perché non facciamo più spazio e non dedichiamo più tempo alla Parola, magari a quella che la Liturgia ci propone? La possiamo meditare personalmente, in famiglia, in chiesa, nelle comunità, magari staccando qualche connessione virtuale (un bel proposito!).
   Proprio per sostenere questa preghiera invierò, attraverso i vostri parroci, un *Sussidio* per la Quaresima e la Benedizione pasquale.
2. *La speranza certa*. É come un'áncora che tiene salda la nave in difficoltà nella quale siamo imbarcati. Ad essa possiamo "*afferrarci saldamente*" (Eb 6,18), distinguendola dalle *"false speranze"* che illudono e deludono. L'opposto della speranza è lo scoraggiamento, la tristezza, la disperazione. Possiamo dire parole di conforto, di consolazione e non parole che umiliano e irritano.
3. *L'amore che* "*tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"* (1 *Cor* 13,7). Tutte le virtù convergono all'amore fraterno, come espresso nel comandamento di Gesù: "*Amatevi come io vi ho amati"*. L'amore esemplificato nella parabola del buon samaritano, ampiamente commentata in *Fratelli tutti*. Dare tempo e spazio alle opere di giustizia e di misericordia, alla riconciliazione e al perdono delle offese per (ri)stabilire rapporti buoni in famiglia, coi vicini, coi tutti. Ma questo suppone il di-

giuno più bello: astenersi dai vizi vincendo le tentazioni e le molteplici forme del male come chiediamo nel Padre nostro.

La Quaresima è il tempo prezioso nel quale sotto l'azione dello Spirito mettiamo ordine nella nostra vita, ci scuotiamo da una vita mediocre e ci incamminiamo decisamente verso la Pasqua con Cristo e i fratelli. A cominciare dalle *piccole cose di ogni giorno fatte con gentilezza,* facendo attenzione a non ferire con parole e gesti di fastidio e aggressività.
È anche questo un bel proposito per la Quaresima. *«Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire "permesso", "scusa", "grazie". Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti»* (*Fratelli tutti*, n 224).
La Pasqua è proprio il passaggio dall'egoismo e dall'indifferenza all'amore attualizzato quotidianamente nel prenderci cura con tenerezza gli uni degli altri.
Buona Quaresima 2021!

il vescovo informa

- *La "due giorni" per la Formazione permanente del Clero* che si svolgeva ormai da anni nel mese di febbraio a Collevalenza avrà luogo, attraverso la piattaforma di Zoom, nelle mattinate del 15 e16 febbraio. Due saranno i temi: l'enciclica di Papa Francesco "*Fratelli tutti"* e *la responsabilità del clero nella tutela dei minori.* Dalle 10:00 alle 12:00. Più avanti altre precisazioni sui relatori e sulla modalità di accedere e partecipare alla riunione.

- Si raccomanda vivamente *la partecipazione dei ministri straordinari della Comunione* e di coloro che collaborano nella Pastorale della Salute ai cinque incontri Webinar a partire dal 4 febbraio: l'avviso dettagliato si trova più avanti. È promosso dall'Ufficio Liturgico Nazionale e costituisce una necessaria formazione per i servizi e i ministeri nella Chiesa.

- Martedì *2 febbraio*, festa della *Presentazione del Signore,* ricorre la 25ª *Giornata mondiale della Vita consacrata (vedi più avanti).* Si tratta di un importante appuntamento in cui la Chiesa tutta rende grazie al Signore per il dono di questa vocazione particolare: seguire Cristo casto, povero e obbediente e ricordare a tutti l'importanza della piena comunione con Cristo Signore e il servizio a tempo pieno ai fratelli. È una Giornata che coinvolge tutta la Chiesa diocesana e universale.
  Nel Santuario della Madonna delle Grazie avrà luogo la celebrazione da me presieduta (vedi più avanti).
  La nostra Chiesa ha avuto nel passato una grande presenza di persone consacrate che hanno dato una notevole testimonianza. Abbiamo attualmente ben cinque monasteri e diverse comunità di religiose/i che stanno offrendo non pochi servizi ecclesiali e sociali. Li ringraziamo di cuore e chiediamo la grazia che continuino nello spirito dei loro santi fondatori e fondatrici. Preghiamo per le vocazioni alla vita consacrata.

- *Nello stesso giorno, 2 febbraio*, nella Cripta del Duomo alle ore 10:00, presiederò la concelebrazione in ricordo di *Mons. Carlo Urru* nel *19º anniversario della sua morte.* La Chiesa tifernate è riconoscente al vescovo che l'ha servita con indimenticabile dedizione dal 1982 al 1991.

- *Domenica 7 febbraio* celebriamo la *43ª Giornata Nazionale per la vita*. *"Liberta e vita"*, questo è il tema del Messaggio dei Vescovi italiani. La Giornata per la Vita 2021 è un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita. La libertà, si legge nel messaggio, non è il fine, ma lo 'strumento' per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

La Vita va accolta e difesa come dono inestimabile dal concepimento (no all'aborto) fino al termine naturale (no all'eutanasia) e sostenuta in modo particolare quando attraversa difficoltà (no all'indifferenza e allo scarto). Invito il clero a richiamare nella Messa il messaggio del Papa.

- L'11 febbraio si celebra la *29ª Giornata mondiale del malato* che ha come tema*: "La relazione di fiducia alla base della cura dei malati"* e si ispira a un passo del Vangelo di Matteo: *"Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli"* (*Mt* 23,8). Nel messaggio per la Giornata del malato il Pontefice richiama a una relazione di cura e di assistenza improntato allo spirito evangelico che mette al centro gli ultimi. Il Papa ci invita a valorizzare la sofferenza di coloro che richiedono vicinanza, attenzione, aiuto concreto.
  Mentre ringrazio di cuore tutti coloro che a vario titolo collaborano nella *Pastorale sanitaria* e si adoperano per alleviare le sofferenze degli infermi (*in primis* Padre Gonsalo, cappellano dell'ospedale), ognuno di noi si impegni a fare tutto il possibile per essere vicino a chi soffre. Sarebbe opportuno che nelle parrocchie si amministrasse l'unzione degli infermi.

- *L'itinerario quaresimale*, scandito dalle cinque domeniche, è il percorso liturgico che la Chiesa ci offre per prepararci alla Pasqua. Anche se costretti da una maggiore attenzione dovuta all'emergenza sanitaria, valorizziamo a pieno *questo tempo forte della Quaresima anche con le celebrazioni della Parola e della Riconciliazione, le catechesi, le opere di carità, la via crucis e altro ancora. Sono* preziosi momenti di grazia per la crescita spirituale di ciascuno di noi e delle nostre comunità. Sempre nel rispetto delle norme anticovid.

- *Altre indicazioni pastorali*, verranno se arriveranno orientamenti CEI e CEU.
  Due estremi da evitare di sicuro: non cedere alla pigrizia e nemmeno a fare ciò che non ci è consentito in questo momento segnato dalla pandemia.
  Ho visto con piacere che alcuni parroci hanno ripreso le catechesi dei bambini e degli adulti o in piccoli gruppi in presenza (anche in chiesa) o on-line. La regola è fare bene tutto il possibile portando la speranza cristiana.
  Sussidio: "*Insieme verso la Pasqua 2021".* Nel Consiglio Presbiterale del 19 gennaio è emerso la proposta di preparare un sussidio cartaceo (ed anche online) da far arrivare alle famiglie attraverso i parroci aiutati da diaconi e collaboratori pastorali, allo scopo di sostenere la preghiera in famiglia durante la Quaresima ed anche un testo per la benedizione pasquale visto che anche quest'anno, causa covid19, sarà molto difficile fare come da tradizione. Dovrebbe essere pronto verso il 10 febbraio e disponibile in Libreria Sacro Cuore o in Vescovado.

- La CEI ha disposto quanto segue circa il segno della pace prima della Comunione:
  "Non potendo prevedere i tempi necessari per una ripresa completa di tutti i gesti rituali, i vescovi hanno deciso di ripristinare, a partire da domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica. In questo tempo può essere sufficiente e più significativo guardarsi negli occhi e augurarsi il dono della pace, accompagnandolo con un semplice inchino del capo".

✠ **Domenico Cancian f.a.m.**
Vescovo

agenda del vescovo

FEBBRAIO 2021

Mese dedicato alla purificazione di Maria Vergine

1	**LUNEDI'** S. VERDIANA	*-ore 11.00,* **Santuario Madonna delle Grazie**. Vescovo partecipa alla Conferenza stampa di presentazione dei restauri del Santuario.

2	**MARTEDI'** FESTA DELLA PRES. DEL SIGNORE	**25ª Giornata mondiale della vita consacrata** - *ore 10.00,* **Cattedrale.** Il vescovo presiede la Messa nella Festa della Presentazione del Signore ricordando con gratitudine il vescovo Carlo Urru nel 19° anniversario della morte. - *ore 18.00,* **Santuario Madonna delle Grazie**. Il vescovo presiede la celebrazione della Santa Messa nella "*Giornata mondiale della Vita consacrata*". *Concelebra il clero*
7	**DOMENICA** S. TEODORO MARTIRE	**43ª Giornata Nazionale per la Vita** - *ore 10.30,* **Cattedrale.** Celebrazione eucaristica per la 43ª Giornata Nazionale per la Vita. *Anniversario della nomina di S.E. Mons. Pellegrino Tomaso Ronchi a Vescovo di Città di Castello (1991).*
8	**LUNEDI'** S. GIROLAMO EM. BEATA SPERANZA DI GESÙ S. BAKHITA	*Collevalenza. Memoria liturgica della Beata Madre Speranza di Gesù nel 38° anniversario della sua nascita al Cielo.* - *ore 08.00,* **Collevalenza**. Il vescovo presiede l'Eucaristia nella festa liturgica della Beata Speranza di Gesù.
10	**MERCOLEDI'** S. ARNALDO, S. SCOLASTICA	**Giornata del Ricordo (foibe)**
11	**GIOVEDI'** S. DANTE , B.V. DI LOURDES	**28ª Giornata del malato** - *ore 17.30,* **Madonna del Latte.** Il vescovo presiede il Santo Rosario e la Messa per i malati e personale sanitario. *Anniversario della morte di Belli diac. Franco (11.02.2020)*
12	**VENERDI'** S. EULALIA	*Compleanno di S.E.Mons.Nazzareno Marconi e di P. Ghonsalo D'Silva Giordano.*
14	**DOMENICA** S. VALENTINO MARTIRE	- *ore 11,00,* **Badiali**. Santa Messa del vescoco nella prima domenica di Quaresima e inaugurazione della Casa Canonica ristrutturata.
15	**LUNEDI'** S. FAUSTINO	**La "due giorni" di formazione permanente per il clero tifernate sui temi: *Fratelli tutti* e tutela minori**
16	**MARTEDI'** S. GIULIANA VERGINE	
17	**MERCOLEDI'** S. DONATO MARTIRE - LE CENERI	**Mercoledì delle ceneri** - *ore 10.00,* **Duomo.** S. Messa del vescovo con l'imposizione delle Ceneri. - *ore 18.00,* **S. Maria Maggiore.** S. Messa del vescovo con l'imposizione delle Ceneri.
19	**VENERDI'** S. MANSUETO , S. TULLIO	- *ore 09.30,* **Assisi**. Il vescovo partecipa alla riunione deLla CEU. *Compleanno don Gesualdo Di Bernardo.*
20	**SABATO** S. SILVANO, S. ELEUTERIO V.	*Anniversario della morte di Vaiani mons. Celestino (20.02.2019).*
21	**DOMENICA** I DI QUARESIMA	*Compleanno di Cappelli mons. Giovanni.* *Anniversario della morte di Magnani mons. Rolando (21.02.2004).* *50° anniversario di Matrimonio di Marianelli Diac Franco e Giuseppina Loris (21.2.1971).*
22	**LUNEDI'** S. MARGHERITA	- *ore 10.00,* **Vescovado**. Il vescovo incontra i preti giovani.
25	**GIOVEDI'** S. CESARIO, S. VITTORINO	*Anniversario della morte di Giacchi mons. Loris (25.02.2019).*
28	**DOMENICA** II DI QUARESIMA	*Onomastico di Piccinelli don Romano e del diacono Romano Marini*

Consiglio Presbiterale del 19 gennaio 2021

Il giorno 19 gennaio 2021 alle 10.00 nella Sala dell'Episcopio si è riunito il Consiglio Presbiterale. Dopo la lettura e l'approvazione del Verbale del 09 settembre 2020, il Vescovo introduce una riflessione sul primo degli argomenti all'ordine del giorno e cioè la situazione socio-pastorale che stiamo vivendo: tempo di grande e inedita incertezza a motivo del Covid 19. Due sono i pericoli da evitare: il fare meno possibile oppure fare tutto come prima. La Chiesa difronte al mistero del male ci chiede di trovare nuove forme dal punto di vista sociale e pastorale, ossia rinnovare stili e modelli di vita. Anche il documento delle Diocesi umbre dal titolo *"Cristiani in Umbria con la gioia del Vangelo"* al n.14 ricorda una più significativa presenza dei cristiani laici nella vita della Regione in questa situazione di crisi. E nella Conclusione al n.22 presenta il riferimento alle figure di San Benedetto e di San Francesco *"per custodire e rafforzare le qualità cristiane"*. Cosa fare per ritrovare il nucleo della fede? Con una situazione del genere certamente non si potranno fare le benedizioni delle famiglie, le catechesi in presenza con adulti e ragazzi, etc. Si rende pertanto necessario l'utilizzo di altre forme di comunicazione, come video e strumenti online. Fermo restando che incontri di catechesi con piccoli gruppi, col consenso scritto dai genitori e nel rispetto del protocollo, possono (e dovrebbero) essere fatti, come si sta facendo molto bene con le celebrazioni liturgiche.
Nell'ampio confronto che segue si condividono le attuali esperienze parrocchiali o di unità pastorale nell'ambito della catechesi con i ragazzi, con la consapevolezza che non è più possibile ripetere le modalità e le metodologie del passato. Occorre ripartire con uno sguardo nuovo per definire nuove priorità, con perseveranza e pazienza, cercando di ricostruire soprattutto quelle relazioni umane venute meno in questo tempo di pandemia. Ed anche coinvolgendo molto di più gli adulti.
Si ritiene utile preparare un Sussidio liturgico diocesano per la Quaresima, da utilizzare nella preghiera in famiglia.
Si passa quindi, come ultimo punto all'ordine del giorno, a parlare della due giorni per la formazione permanente del Clero che si svolgeva, ormai da anni, nel mese di Febbraio a Collevalenza. Data l'attuale situazione, come già avviene per il ritiro mensile, verrà usata la piattaforma online di Zoom nelle mattine del 15 e 16 febbraio. Due saranno i temi trattati: l'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" e la responsabilità del clero nella tutela dei minori.

E' seguito subito dopo *l'incontro con il Collegio dei Consultori* per informare su alcune situazioni e chiedere il parere.

Sac. Alberto Gildoni
Segretario del Consiglio Presbiterale

Ufficio Pastorale della salute diocesi di Città di Castello

XXIX Giornata Mondiale del Malato: 11 febbraio 2021

In occasione della giornata mondiale del malato, sarà celebrata la Santa Messa presso la Chiesa della Madonna del Latte giovedì 11 febbraio 2021 alle ore 18,00 presieduta da Sua Eccellenza Mons. Domenico Cancian. La celebrazione sarà preceduta alle 17,30 dal Santo Rosario.
Vi aspettiamo!

Diretta Facebook su Pagina Parrocchia Madonna del latte:
https://www.facebook.com/parrocchiamdl

Chi desidera avere il materiale sulla Giornata Mondiale del Malato, lo può ritirare alla Libreria Sacro Cuore!

Ritiro del clero del 20.01.2021

Voi siete tutti fratelli. Uno solo è il Padre vostro, quello del cielo (Mt 23,8-9)

La fraternità universale. Cosa significa per il clero vivere la fraternità universale, a partire dall'ascolto della parabola del Samaritano di Lc 10,25-37 oppure dal discorso comunitario di Mt 18, dedicato ai piccoli, da riconoscere come fratelli? Vuol dire uscire dalla logica del club, della élite, per aprire il cuore alle sorelle e ai fratelli di ogni parte della terra. Allo stesso tempo significa rientrare con una consapevolezza nuova, per trasformare il nostro mondo, a partire dal più ampio orizzonte che questo tempo ci offre e ci invita ad ammirare. Riscoprire la grammatica della gentilezza e della tenerezza, della cordialità e della pace, è quanto mai cosa bella per il nostro piccolo ambiente, talora caratterizzato da uno stile aggressivo e scontroso. La fraternità universale ci aiuta a vivere meglio la fraternità particolare del presbiterio. Potremmo pensare di lamentare che, se non si vive la seconda, è impossibile sperimentare la prima. In realtà, quando dalle nostre chiusure si esce allo scoperto, si ha tanto da imparare e si può rientrare a casa nostra con una maggiore disponibilità ad accoglierci come fratelli.

La parabola del seminatore. Quello che il Papa dice ai politici in *Fratres Omnes* può essere vero anche per noi. Alla fine del capitolo quinto chiede infatti: «Dopo alcuni anni, riflettendo sul proprio passato, la domanda non sarà: "Quanti mi hanno approvato, quanti mi hanno votato, quanti hanno avuto un'immagine positiva di me?". Le domande, forse dolorose, saranno: "Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato?» (*Fratres Omnes* n. 197). Facendo riferimento alla fecondità, la figura di Giuseppe porta nel suo DNA questo carattere estremamente significativo per ciascuno di noi. La lettera *Patris Corde*, al n.1, riporta il celebre invito: *Ite ad Ioseph* (Gn 41,55), come via da percorrere per trovare di che vivere in tempi di carestia, bisogno, necessità.

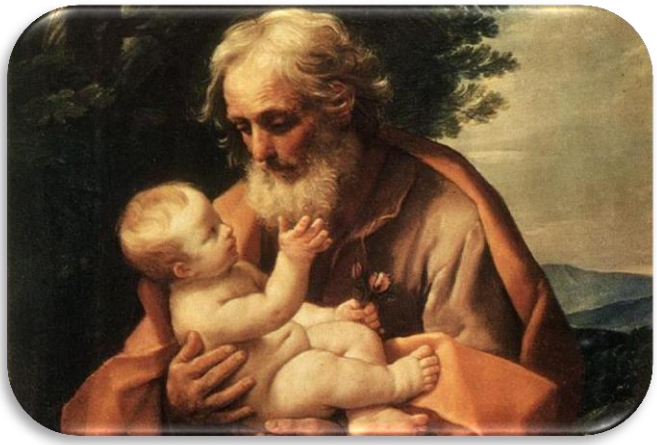
Artigiani di pace. Questa categoria può essere presa in prestito per la nostra esperienza di pastori, inseriti dentro le trame relazionali delle persone e degli ambienti in cui ci troviamo a vivere. Ci permette di dare voce alle esperienze che facciamo, incarnati nella vita di un ambiente. La forza della quotidianità, della ripetizione, della fedeltà, della lentezza ci portano alla maestria di una vera opera d'arte, che è quella del rifiorire dei rapporti tra le persone e anche di qualche trasformazione profonda del cuore della gente. Risuona vero anche per noi quello che dice Papa Francesco, quando, citando René Voillaume, ricorda che amare ogni essere umano significa considerarlo nel suo valore unico e irripetibile, conoscerlo per nome, non come una sigla (*Fratres Omnes* n. 193).
Giuseppe di Nazareth, è anche lui un artigiano. In *Patris Corde* al n.5 è presentato come padre creativo, che trova una soluzione nelle singole circostanze della vita della sua famiglia. Con sapienza governa le situazioni, sa come fare, conosce il mestiere e il sacrificio. Non si perde d'animo e rivela di avere a cuore il sogno del Padre celeste, di custodirlo e di realizzarlo.

Popolari o populisti? Anche questa distinzione, che si trova all'inizio del cap. V di *Fratres Omnes*, ci permette di recuperare un amore autentico per il popolo che ci è affidato, senza volontà di manipolazione o di un uso strumentale, per il guadagno della nostra popolarità e del consenso a nostro favore. Certamente ci aiuta la sottolineatura, fatta da Papa Francesco, che mette in evidenza come la categoria del popolo sia aperta: «Un popolo vivo, dinamico e con un futuro è quello che rimane costantemente aperto a nuove sintesi assumendo in se ciò che è diverso. Non lo fa negando se stesso, ma piuttosto con la disposizione ad essere messo in movimento e in discussione, ad essere allargato, arricchito da altri e in tal modo può evolversi». Sarebbe un bel guaio se rappresentassimo solo gli interessi di una parte o di una nazione, se fossimo i preti solo della nostra vallata o della nostra etnia. In questo ci garantisce la chiesa, che è per natura universale. In questo anche San Giuseppe si rivela di grande aiuto, come un nostro fratello nel cammino, quando si rivela un padre nell'ombra (*Patris Corde* n.7), capace di manifestare una straordinaria vicinanza e solidarietà alla vita di Gesù e, allo stesso tempo, di stare all'ombra del Padre celeste. Rifiuta il possesso, ma favorisce, con una postura a lato, il cammino del Figlio in relazione al Padre del cielo.

Don Andrea Andreozzi, *Rettore del Seminario Regionale di Assisi*

Il Papa indice l'Anno di San Giuseppe

"Il mondo ha bisogno di padri"



Il Papa ha indetto un Anno speciale di San Giuseppe, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del *Decreto Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. "Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco - si legge nel decreto del Vaticano pubblicato oggi - ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe".

Per questa occasione è concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno "qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina"

Accanto al decreto di indizione dell'Anno speciale dedicato a San Giuseppe, il Papa ha pubblicato la Lettera apostolica "Patris corde - Con cuore di Padre", in cui come sfondo c'è la pandemia da Covid19 che - scrive Francesco - ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta". Eppure, il suo è "un protagonismo senza pari nella storia della salvezza".

San Giuseppe ha espresso concretamente la sua paternità "nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia". E per questo suo ruolo di "cerniera che unisce l'Antico e Nuovo Testamento", egli "è sempre stato molto amato dal popolo cristiano" . In lui, "Gesù ha visto la tenerezza di Dio", quella che "ci fa accogliere la nostra debolezza", perché "è attraverso e nonostante la nostra debolezza" che si realizza la maggior parte dei disegni divini.

"Solo la tenerezza ci salverà dall'opera" del Maligno, sottolinea il Pontefice, ed è incontrando la misericordia di Dio soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione che possiamo fare "un'esperienza di verità e tenerezza", perché "Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene e ci perdona". Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: con il suo 'fiat' salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a "fare la volontà del Padre". Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli "coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza".

La lettera del Papa evidenzia, poi, "il coraggio creativo" di San Giuseppe, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell'uomo risorse inaspettate. "Il carpentiere di Nazaret - spiega il Pontefice- sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza".

Egli affronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è "davvero uno speciale patrono" di coloro che, "costretti dalle sventure e dalla fame", devono lasciare la patria a causa di "guerre, odio, persecuzione, miseria". Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe "non può non essere custode della Chiesa", della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è "il Bambino" che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad "amare la Chiesa e i poveri".

"Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione". Nella Lettera Apostolica papa Francesco sottolinea che "ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità".

"La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli - sottolinea ancora il Pontefice - spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso 'inutile', quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita".

Da ***"Avvenire"***

LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI «MOTU PROPRIO»

SPIRITUS DOMINI

DEL SOMMO PONTEFICE FRANCESCO SULLA MODIFICA DEL CAN. 230 § 1 DEL *CODICE DI DIRITTO CANONICO* CIRCA L'ACCESSO DELLE PERSONE DI SESSO FEMMINILE AL MINISTERO ISTITUITO DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO.

Lo Spirito del Signore Gesù, sorgente perenne della vita e della missione della Chiesa, distribuisce ai membri del popolo di Dio i doni che permettono a ciascuno, in modo diverso, di contribuire all'edificazione della Chiesa e all'annuncio del Vangelo. Questi carismi, chiamati ministeri in quantosono pubblicamente riconosciuti e istituiti dalla Chiesa, sono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile.

In alcuni casi tale contributo ministeriale ha la sua origine in uno specifico sacramento, l'Ordine sacro. Altri compiti, lungo la storia, sono stati istituiti nella Chiesa e affidati mediante un rito liturgico non sacramentale a singoli fedeli, in virtù di una peculiare forma di esercizio del sacerdozio battesimale, e in aiuto del ministero specifico di vescovi, presbiteri e diaconi.

Seguendo una venerabile tradizione, la ricezione dei "ministeri laicali", che San Paolo VI regolamentò nel Motu Proprio *Ministeria quaedam* (17 agosto 1972), precedeva a modo di preparazione la ricezione del Sacramento dell'Ordine, pur essendo conferiti tali ministeri ad altri fedeli idonei di sesso maschile.

Alcune Assemblee del Sinodo dei Vescovi hanno evidenziato la necessità di approfondire dottrinalmente l'argomento, in modo che risponda alla natura dei suddetti carismi e alle esigenze dei tempi, offrendo un opportuno sostegno al ruolo di evangelizzazione che spetta alla comunità ecclesiale.

Accogliendo tali raccomandazioni, si è giunti in questi ultimi anni ad uno sviluppo dottrinale che ha messo in luce come determinati ministeri istituiti dalla Chiesa hanno per fondamento la comune condizione di battezzato e il sacerdozio regale ricevuto nel Sacramento del Battesimo; essi sono essenzialmente distinti dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine. Anche una consolidata prassi nella Chiesa latina ha confermato, infatti, come tali ministeri laicali, essendo basati sul sacramento del Battesimo, possono essere affidati a tutti i fedeli, che risultino idonei, di sesso maschile o femminile, secondo quanto già implicitamente previsto dal can. 230 § 2.

Di conseguenza, dopo aver sentito il parere dei Dicasteri competenti, ho ritenuto di provvedere alla modifica del can. 230 § 1 del *Codice di Diritto Canonico*. Pertanto, dispongo che il can. 230 § 1 del *Codice di Diritto Canonico* abbia in avvenire la seguente redazione:

"I laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla rimunerazione da parte della Chiesa".

Dispongo altresì la modifica degli altri provvedimenti, aventi forza di legge, che si riferiscono a tale canone.

Quanto deliberato con questa Lettera apostolica in forma di Motu Proprio, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore nello stesso giorno, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 10 di gennaio dell'anno 2021, Festa del Battesimo del Signore,

Francesco

Un commento al Documento “Spiritus Domini”

Papa Francesco apre anche alle donne il lettorato e l’accolitato. Ossia rende stabile e ufficiale un ministero che però le fedeli già svolgevano da decenni all’interno della Chiesa

Paolo VI con il motu proprio *Ministeria quaedam ,* nel 1972, aveva abolito gli Ordini minori che precedevano l’ordinazione diaconale e poi presbiterale, lasciandone solo due e chiamandoli “ministeri”: il lettorato e l’accolitato, obbligatori per i candidati al diaconato e il presbiterato. A questi ministeri poteva però essere ammesso qualsiasi uomo battezzato, di età conveniente e riconosciute qualità, attraverso il rito di “istituzione del lettorato” e di “istituzione dell’accolitato”. Oggi, come allora, il lettore è al servizio alla Parola di Dio, in particolare la proclamazione nelle celebrazioni; l’accolito è posto a servizio dell’altare e dunque è un ministero liturgico in aiuto al diacono e al sacerdote nella preparazione della mensa, nella distribuzione della comunione o anche nell’esposizione del Santissimo Sacramento per l’adorazione eucaristica. Con il recente motu proprio di Papa Francesco decade la discriminante di genere, per cui ora sia uomini sia donne possono accedere ai ministeri di servizio della mensa della Parola e della mensa eucaristica. Perché? Sembrano esserci almeno due motivi soggiacenti la scelta papale: il primo afferisce al conferimento dei ministeri in forza del battesimo e del sacerdozio comune, mentre il secondo ad un riconoscimento stabile della donna nel servizio alla Chiesa. Parliamo di ‘riconoscimento stabile ’perché fino ad oggi la donna ha prestato comunque il suo servizio nella liturgia: in forma straordinaria ha proclamato la Parola di Dio, ha servito all’altare, distribuito la Comunione, portato il conforto agli anziani e ai malati, ecc.

Con il documento pontificio, quindi, è stato assunto e codificato ciò che nelle realtà ecclesiali già avveniva da decenni, riconoscendo formalmente alle donne il loro ‘posto ’nella comunità e la loro attiva partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa, perché battezzate né più e né meno come gli uomini. Infine, afferma il Papa sempre nella lettera al Prefetto della Congregazione per la dottrina della fe- de, con l’ammissione delle donne ai ministeri istituiti “apparirà con maggiore evidenza - anche per coloro che si orientano al ministero ordinato - che i ministeri del lettorato e dell’accolitato si radicano nel sacramento del battesimo e della confermazione.

In tal modo, nel cammino che conduce all’ordinazione diaconale e sacerdotale, coloro che sono istituiti lettori e accoliti comprenderanno meglio di essere partecipi di una ministerialità condivisa con altri battezzati, uomini e donne. Così che il sacerdozio proprio di ogni fedele (*communis sacerdotio)* e il sacerdozio dei ministri ordinati *sacerdotium ministeriale seu hierarchicum)* si mostrino ancora più chiaramente ordinati l’uno all’altro (cfr. LG, n. 10), per l’edificazione della Chiesa e per la testimonianza del Vangelo”.

La Voce - Francesco Verzini

2 febbraio 2021 - Presentazione del Signore al Tempio

25ª Giornata mondiale della Vita consacrata

Martedì, 2 febbraio 2021, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, è anche la 25ª Giornata dedicata alla *VITA CONSACRATA*. Noi consacrati e consacrate che '*abitiamo*' in mezzo al popolo di Dio, vi chiediamo di esserci vicini non solo quel giorno, ma ogni giorno, perché il Signore che ci ha scelti per una vita di totale consacrazione a servizio della Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa nelle diverse forme (apostolica e claustrale), ci aiuti a diventare sempre più segni luminosi di Lui.
Segni luminosi e sempre gioiosi: Lui sia il centro della nostra vita e delle nostre scelte, Lui muova tutto e ci attiri ad incontrarlo, riconoscerlo, accoglierlo per arrivare a saperlo donare in pienezza.
Guidati anche dalle parole di Papa Francesco che ci incoraggia a sentirci protagonisti nell'annuncio e nella missione universale della Chiesa per testimoniare Cristo agli uomini . "*Ricordando che con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia."*
Papa Francesco a proposito della Chiesa locale e delle comunità parrocchiali ha detto: *"Una chiesa locale senza la presenza della vita consacrata sarebbe una chiesa orfana, non completa"!* A tutti l'impegno di chiedere "operai (vocazioni) per la Sua messe".
Grazie di cuore.

U.S.M.I Diocesana

EVANGELIUM PROPHETIA SPES
Vita consecrata in Ecclesia hodie

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Lettera a tutti i consacrati e le consacrate

A tutti i consacrati e le consacrate

Vi raggiungiamo alla vigilia di una giornata cara a tutti noi, consacrate e consacrati, perché dedicata alla nostra meravigliosa vocazione che in diverse modalità fa splendere l'amore di Dio per l'uomo, la donna e l'universo intero. Il prossimo 2 febbraio celebreremo la XXV Giornata della vita consacrata. Nella Basilica di San Pietro, alle ore 17,30, Papa Francesco presiederà una Celebrazione Eucaristica, spoglia dei segni e dei volti gioiosi che la illuminavano negli anni precedenti, eppure sempre espressione di quella gratitudine feconda che caratterizza le nostre vite.
Desideriamo con questa lettera alleggerire quel distanziamento fisico che la pandemia ci ha imposto da tanti mesi ed esprimere a ciascuna e ciascuno di voi e ad ogni singola comunità

la vicinanza nostra e di quanti lavorano in questo Dicastero. Seguiamo da mesi le notizie che giungono dalle comunità delle diverse nazioni: parlano di smarrimento, di contagi, di morti, di difficoltà umane ed economiche, di istituti che diminuiscono, di paure… ma parlano anche di fedeltà provata dalla sofferenza, di coraggio, di testimonianza serena pur nel dolore o nell'incertezza, di condivisione di ogni affanno e di ogni ferita, di cura e vicinanza agli ultimi, di carità e di servizio a costo della vita (cfr. ***Fratelli Tutti***, cap. II).

Non possiamo pronunciare tutti i vostri nomi, ma su ciascuno e ciascuna di voi chiediamo la benedizione del Signore affinché siate capaci di passare dall'"io" al "noi", consapevoli "di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme" (Papa Francesco, ***Momento straordinario di preghiera,*** venerdì 27 marzo 2020). Siate i samaritani di questi giorni, superando la tentazione di ripiegarsi e piangere su di sé, o di chiudere gli occhi dinanzi al dolore, alle sofferenze, alle povertà di tanti uomini e donne, di tanti popoli.

Nell'Enciclica ***Fratelli Tutti*** Papa Francesco ci invita ad agire insieme, a far rinascere in tutti «un'aspirazione mondiale alla fraternità» (n. 8), a sognare insieme (***n.*** 9) affinché «di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale…» (***n.*** 6).

Consacrate e consacrati negli Istituti religiosi, monastici, contemplativi, negli istituti secolari e nei nuovi istituti, membri dell'***ordo virginum,*** eremiti, membri delle società di vita apostolica, a tutti voi chiediamo di mettere questa Enciclica al centro della vostra vita, formazione e missione. D'ora in poi non possiamo prescindere da questa verità: siamo tutti fratelli e sorelle, come del resto preghiamo, forse non con tanta consapevolezza, nel Padre nostro, perché "Senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possono essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità" (***n.*** 272)

Questa Enciclica, scritta in un momento storico che lo stesso Papa Francesco ha definito "l'ora della verità", è un dono prezioso per ogni forma di vita consacrata che, senza nascondersi le tante ferite alla fraternità, può ritrovare in essa le radici della profezia.

Siamo di fronte ad una nuova chiamata dello Spirito Santo. Come san Giovanni Paolo II, alla luce della dottrina sulla Chiesa-comunione, aveva sollecitato le persone consacrate ad "essere davvero esperte di comunione e di praticarne la spiritualità" (***Vita consecrata***, ***n.*** 46), Papa Francesco, ispirandosi a san Francesco, fondatore e ispiratore di tanti istituti di vita consacrata, allarga l'orizzonte e ci invita ad essere artefici di fraternità universale, custodi della casa comune: della terra e di ogni creatura (cfr. Enciclica ***Laudato si').*** Fratelli e sorelle di tutti, indipendentemente dalla fede, dalle culture e dalle tradizioni di ciascuno, perché il futuro non è "monocromatico" (FT ***n.*** 100) e il mondo è come un poliedro che lascia trasparire la sua bellezza, proprio attraverso le sue diverse facce.

Si tratta allora di aprire processi per accompagnare, trasformare e generare; di elaborare progetti per promuovere la cultura dell'incontro e del dialogo tra popoli e generazioni diverse; a partire dalla propria comunità vocazionale per raggiungere poi ogni angolo della terra e ogni creatura, perché, mai come in questo tempo di pandemia, abbiamo sperimentato che tutto è collegato, tutto è in relazione, tutto è connesso (cfr. Enciclica ***Laudato si'***).

"Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!" (FT ***n.*** 8). Allora, nell'orizzonte di questo sogno che viene consegnato alle nostre mani, alla nostra passione, alla nostra perseveranza, il prossimo 2 febbraio sarà anche quest'anno una bella festa nella quale lodare e ringraziare il Signore per il dono della nostra vocazione e missione!

A Maria, nostra Madre, Madre della Chiesa, donna fedele e a san Giuseppe, suo sposo, in quest'anno a Lui dedicato, affidiamo ciascuna e ciascuno di voi. Si rafforzi in voi una fede viva e innamorata, una speranza certa e gioiosa, una carità umile e operosa.

Dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, nostro Dio misericordioso, imploriamo la benedizione su ognuno e ognuna di voi.

João Braz Card. de Aviz *Prefetto*
José Rodríguez Carballo, O.F.M. *Arcivescovo Segretario*

WEBINAR: MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE E PASTORALE DELLA SALUTE 2021

Quest'anno viste le tante restrizioni si è scelto di proporre il corso di formazione per il rinnovo e primo conferimento del ministero straordinario della comunione in modalità on-line.

Giovedì 4 febbraio, dalle 0re 15 alle 16:30, inizia il primo dei cinque webinar su "Ministri Straordinari della Comunione e pastorale della salute", **in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Nazionale**.

Gli incontri saranno fruibili online, tramite computer con connessione ad internet. La partecipazione ai Corsi è gratuita.
È NECESSARIO ISCRIVERSI ONLINE.
L'iscrizione viene fatta per l'intero Corso scelto e non per ogni singola lezione.

Il giorno dell'incontro online verrà inviato via mail il link per accedere al canale **YouTube**.

Relatori

- ***don Mario Castellano*** - Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale
- ***don Massimo Angelelli*** - Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute

Calendario degli incontri

- **4 febbraio 2021**: *Il profilo del MSC: identità e ruolo*
- **4 marzo 2021**: *Il MSC e l'Eucaristia: spiritualità eucaristica nel servizio al malato*
- **6 maggio 2021**: *La dimensione relazionale: dialogo, comunicazione, ascolto, empatia*
- **3 giugno 2021**: *La dimensione sanitaria: patologie, DPI*
- **1 luglio 2021**: *Il MSC tra dimensione ecclesiale e dimensione pastorale*

Per informazioni contattare la Segreteria dell'Ufficio allo 06.66.398.477
oppure salute@chiesacattolica.it

Inviare l'attestato d' iscrizione all'ufficio liturgico diocesano al seguente indirizzo mail: ufficioliturgico@diocesidicastello.it entro il 10 maggio.

DOMENICA 6 GIUGNO Ore 18.30: s. Messa in CATTEDRALE con il Conferimento e rinnovo del MINISTERO STRAORDINARIO DELLA SANTA COMUNIONE da parte del Vescovo ai candidati presenti.

Ufficio Pastorale della Famiglia
Diocesi di Città di Castello

AMORE PER SEMPRE

Le nostre nozze. Tutto sul matrimonio!

ITINERARI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Tutti i corsi diocesani che erano stati programmati nella Zona Nord (San Giustino), nella Zona Sud (Trestina) e nella Zona Centro (Zoccolanti) saranno riprogrammati nel corso del 2021, in funzione dell'evoluzione delle regole anti COVID-19.
Le coppie con necessità particolari o urgenze possono rivolgersi al loro parroco.

Diocesi di Città Di Castello
Servizio Pastorale Familiare

Amo te …oggi e Sempre!!!

Festa degli innamorati
San Valentino
14 Febbraio 2021

Preghiera
Nel mio cuore, O Signore,
si è acceso l'amore per una creatura
che anche tu conosci e ami.
Tu ci hai fatti incontrare l'un l'altro
perché non restassimo soli.
Ti ringrazio di questo dono
che mi inonda di una gioia profonda,
mi rende simile a Te che sei l'Amore,
mi fa comprendere il valore della vita
che tu mi hai donato.
Fà che io non sciupi
questa immensa ricchezza
che tu mi hai messo nel cuore;
insegnami che l'amore è un dono
e non può mescolarsi con nessun egoismo.
Ti prego, Signore,
per chi mi aspetta e mi pensa,
per chi ha messo in me il suo avvenire,
per chi mi starà accanto per tutta la vita:
rendici degni l'uno dell'altro,
rendici l'uno all'altro di esempio e di aiuto.
Preparaci al matrimonio,
alla sua grandezza, alle sue responsabilità:
così che fin d'ora le nostre anime vivano unite
e rimangano nell'amore. Amen.
(Papa Paolo VI)

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

MOVIMENTO PER LA VITA - CENTRO AIUTO ALLA VITA

La 43a Giornata Nazionale per la vita

(7 febbraio 2021)

Libertà e vita è il tema che la Conferenza Episcopale Italiana propone alla riflessione dei credenti e non solo per la 43° Giornata Nazionale per la Vita di domenica 7 febbraio 2021.
Se la libertà in questo tempo di pandemia la stiamo vivendo con le restrizioni, queste non dovrebbero esserci nell'affermare l'accoglienza della vita a tutto campo: a livello teorico e specialmente operativo. Ciascuno di noi ha una responsabilità nella direzione di una scelta di vita, di ascolto e del prendersi cura, per l'esistenza di ogni persona, dal concepimento alla morte naturale e in tutte le fasi intermedie.
Il Vangelo ha un messaggio chiaro *«Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»* (*Gv* 8, 31-32). Questa è la verità sull' uomo , creato a Sua immagine, raggiunto dalla misericordia di un Dio che si è fatto uomo, come ogni uomo qualsiasi; Papa Francesco all'Angelus di oggi 24 gennaio ricordando la morte per assideramento di un senza dimora, ha fatto analogia con il Venerdì Santo di Gesù.
L'asse che unisce la libertà con la vita è la responsabilità .

Per motivi di Covid 19 a Città di Castello per la prima volta la Giornata per la Vita la celebreremo solo in Duomo con il nostro Pastore alla Messa delle 10:30. La molla dell'attenzione alla vita di ogni uomo è la preghiera, la Parola di Dio e l'Eucaristia: ci basta e ci avanza.
Alla porta della cattedrale un depliant su certe esperienze dei Centri di Aiuto dell'Umbria e un cestino su cui si potranno lasciare delle offerte come contributo per il Progetto Gemma del Movimento per la Vita nazionale a favore di gravidanze indesiderate che hanno scelto la vita. Le esperienze del nostro CAV e MpV, se Dio vuole, saranno raccolte in un dossier prossimo a uscire sui 40 anni dei nostri centri.
L'importante è seminare! Semina, semina … il grano della speranza. Semina e abbi fiducia: ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra (Anonimo) .
Chi salva un solo bambino ha salvato il mondo intero (Sua Eminenza il Card. Tettamanzi).
Con queste premesse siamo tutti invitati a una conversione del cuore perché chi è oggetto di scarto sia l'ago a cui si dirige la bussola del nostro camminare ogni giorno.

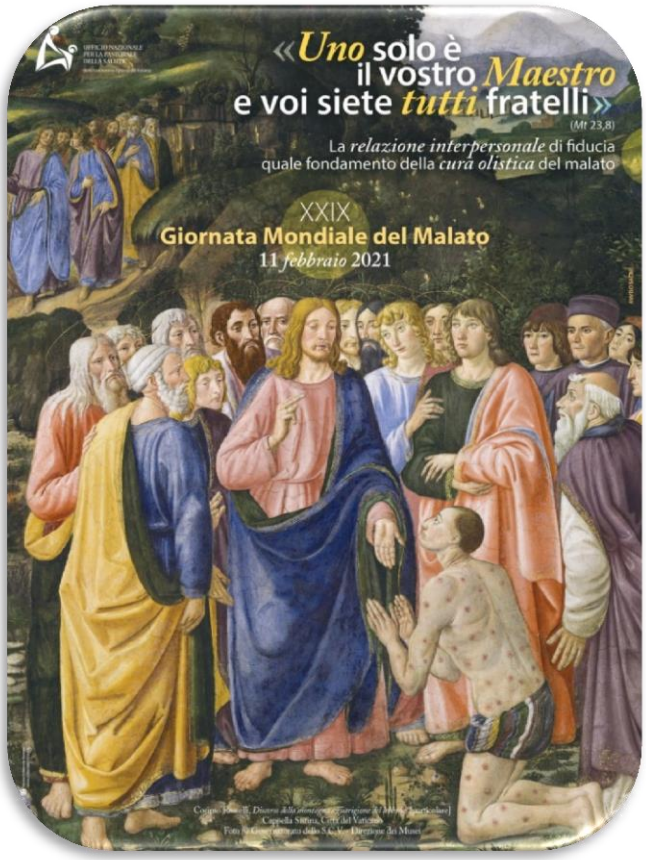
Renzo Tettamanti,
presidente del CAV e MpV di Città di Castello

centrodiaiuto allavita movimento perlavita

Messaggio del Santo Padre per la XXIX Giornata Mondiale del Malato 2021

La relazione di fiducia alla base della cura dei malati

"Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8).



Il comandamento dell'amore lasciato da Gesù trova concreta realizzazione anche nel rapporto con i sofferenti. È uno dei passaggi chiave del Messaggio del Papa per la XXIX Giornata mondiale del malato che sarà celebrata il prossimo 11 febbraio, memoria della Beata Vergine di Lourdes.
Tema della riflessione di Francesco è "La relazione di fiducia alla base della cura dei malati" e prende le mosse da un passo del Vangelo di Matteo: "Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). Si tratta di un testo, e non potrebbe essere altrimenti, che si muove intorno allo scenario dell'attuale pandemia e che proprio in relazione alla malattia che sta seminando dolore e morte sottolinea, nella relazione con chi sta male, l'importanza della «coerenza tra il credo professato e il vissuto reale». Il rischio è infatti di cadere nel «male dell'ipocrisia» molto grave, «che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale».

Davanti al bisogno del fratello e della sorella invece «Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio» (cfr Lc 10,30-35). D'altronde nell'imporre una domanda sul senso del vivere, la malattia «ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. Fratelli tutti, 22).

«L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate», difficoltà che dipendono dalle «scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario». Nello stesso tempo, «la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari».
La vicinanza, infatti, sottolinea il Pontefice «è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato». Significa che una buona terapia ha bisogno, ed è un apporto decisivo, dell'aspetto relazionale, «mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata». Si tratta dunque «di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto» che non dimentica, anzi mette al centro gli ultimi. Perché «una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno».

Verso la Giornata mondiale della Gioventù 2023

1. L'inno della GMG 2023 Lisbona - "C'è fretta nell'aria"

Il Comitato Organizzatore di Lisbona ha presentato l'inno ufficiale della prossima edizione internazionale: un invito gioioso ai giovani di tutto il mondo a proseguire il pellegrinaggio della fede
Nel secondo anniversario della Messa conclusiva della 34maa Giornata Mondiale della Gioventù di Panama, il Comitato Organizzatore di Lisbona ha presentato l'inno ufficiale della prossima edizione internazionale della Gmg che si svolgerà nella capitale portoghese nel 2023.
Un invito gioioso ai giovani di tutto il mondo a proseguire questo pellegrinaggio della fede attraverso le Gmg e a pregare insieme in attesa del prossimo incontro con il Santo Padre. Perché l'inno della Gmg non è solo uno strumento di promozione dell'evento, ma soprattutto una preghiera che, tradotta in diverse lingue, risuona nelle realtà locali della Chiesa.
Nel cantare questo inno, i giovani di tutto il mondo sono invitati a identificarsi con Maria, disponendosi al servizio, alla missione e alla trasformazione del mondo – spiegano gli organizzatori di Lisbona nel comunicato ufficiale.
L'inno, intitolato Há Pressa no Ar (*C'è fretta nell'aria*), è ispirato al tema della prossima GMG: Maria si alzò e andò in fretta (Lc 1,39).

Il testo è stato scritto da P. João Paulo Vaz e la musica composta da Pedro Ferreira, insegnante e musicista, entrambi della diocesi di Coimbra, nel centro del Portogallo. Gli arrangiamenti sono stati fatti dal musicista Carlos Garcia.
«Il tema (…) mi ha fatto rivedere il mio rapporto con mia Madre e così il processo creativo delle parole si è trasformato in un tempo di preghiera molto profondo per me» – spiega don João Paulo Vaz. «La melodia è nata prima del testo, composta in una piccola stanza, al piano, da solo – racconta Pedro Ferreira – e pensata per riunire una comunità».
L'inno, selezionato attraverso un concorso nazionale tra più di 100 proposte, è stato pubblicato sui canali ufficiali della Gmg Lisbona 2023 in 2 versioni linguistiche: portoghese e internazionale.
«La sua presentazione nell'anniversario della precedente Gmg ci ricorda anche che questi incontri sono come una staffetta che continua negli anni e porta buoni frutti sia ai partecipanti che alla Chiesa locale che li accoglie», si legge sul sito del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

2. Il logo della GMG 2023 Lisbona

L'autrice è una giovane designer portoghese. Il simbolo, con i colori della bandiera nazionale, descrive sullo sfondo di una grande Croce il dinamismo di Maria in visita a Elisabetta

Presentato il logo della prossima Gmg creato dalla 24.enne designer portoghese Beatriz Roque Antunez. Il segno dominante del logo è la Croce "attraversata – spiegano gli organizzatori – da una strada dove sorge lo Spirito Santo". Ed è "un invito rivolto ai giovani a non rimanere fermi ma a chiedere loro di essere i protagonisti della costruzione di un mondo più giusto e fraterno". Oltre al rosso e al verde, una linea sinuosa gialla completa il trittico cromatico che evoca la bandiera portoghese.
Nel logo, precisa una nota ufficiale, il profilo della Vergine "esprime la giovinezza dei suoi anni, caratteristica di chi non è ancora madre, ma che porta la luce del mondo dentro di sé". E il "movimento" di Maria verso la cugina Elisabetta, secondo la frase tratta dal Vangelo di Luca, "sottolinea l'invito rivolto ai giovani a rinnovare la loro 'forza interiore, i loro sogni, l'entusiasmo, la speranza e la gratitudine'". Un invito - soggiunge l'autrice, che lavora in un'agenzia di comunicazione portoghese - "a fare in modo che qualcosa accada, a costruire il mondo e non abbandonarlo nelle mani degli altri". Infine, la stilizzazione della corona del Rosario intende invece celebrare "la spiritualità del popolo portoghese nella sua devozione a Nostra Signora di Fatima".

La data del 16 è stata scelta come omaggio nei riguardi san Giovanni Paolo II, fondatore delle Giornate mondiali dei giovani. Il logo vincente, è stato reso noto, è frutto di un concorso internazionale promosso dal Comitato organizzativo locale, al quale hanno partecipato centinaia di concorrenti di 30 Paesi di tutti i continenti. Un'equipe della Universidade Catolica Portuguesa ha poi selezionato le 21 migliori proposte, passate al vaglio di professionisti di marketing e comunicazione e di agenzie di comunicazione portoghesi, che hanno selezionato i tre finalisti. Il Dicastero per i Laici ha poi scelto come migliore la proposta della Roque Antunez.

Il comunicato del Comitato organizzativo locale conclude ricordando l'impegno messo in campo a preparare assieme alle Diocesi portoghesi una serie di iniziative divulgative basate sul tema "Maria si alzò a andò in fretta" da tenersi in ambito locale.

Da ***"Avvenire"***

Siamo chiusi ma non fermi!

Nel mese di gennaio scorso sono iniziate le operazioni di pulizia ordinaria e di patinatura degli smalti del Riccio di Pastorale, una delle opere di oreficeria più importanti conservate al Museo. Nella Sala II, a piano terra, è stato allestito un laboratorio dove l'orafo tifernate Sergio Bartoccioni insieme ai figli Riccardo e Andrea portano avanti le delicate operazioni con la supervisione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria.

Il Riccio è un esempio di arte senese, realizzato in argento e in parte dorato, lavorato a cesello con smalti; è attribuito all'orafo senese Goro di Gregorio e datato 1324 ca.

L'intervento, sostenuto dall'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, è reso possibile grazie al sostegno del Rotary Club di Città di Castello e dal suo presidente dott. Alessandro Leveque.

ooooooooooooooooo

E' stata rinnovata la convenzione con il Museo delle Erbe, *Aboca Museum* con sede a Sansepolcro, valida fino a dicembre 2022 e finalizzata a favorire prezzi agevolati per i biglietti, i servizi e la promozione di iniziative culturali congiunte. In questo momento di difficoltà per tutti e anche per la cultura il Museo diocesano ha voluto dare un segnale di fiducia e di propositività per il futuro. Questo accordo viene inserito nel pacchetto di offerta della Carta Ecclesia che include 27 strutture museali convenzionate, civiche ed ecclesiastiche, pubbliche e private dell'Umbria e della Toscana.
Aboca Museum offre un percorso unico e innovativo per conoscere le Erbe e il loro potere terapeutico nel corso dei secoli, in grado di tramandare la storia del millenario rapporto tra l'Uomo e le Piante. È ubicato nel prestigioso Palazzo storico di Bourbon del Monte dove nelle sale sono esposti i preziosi erbari, i libri di botanica farmaceutica, gli antichi mortai, le ceramiche e le vetrerie.

Per informazioni: dott.ssa Catia Cecchetti 075 8554705 museo@diocesidicastello.it
fb Museo Duomo Città di Castello - instagram museodiocesanocdc

10 febbraio 2021

Giorno del ricordo delle foibe: il dolore e la speranza

Ogni anno, a partire dal 2004 per decisione del Parlamento, l'Italia celebra il 10 febbraio il Giorno del ricordo, dedicato alla commemorazione di migliaia di vittime che tra il 1943 e il 1947 vennero catturate, uccise e gettate nelle cavità carsiche dell'Istria e della Dalmazia, le cosiddette foibe, dai partigiani jugoslavi di Tito e a quanti, istriani, fiumani e dalmati in quel tragico secondo dopoguerra, furono costretti a lasciare le loro terre. Si tratta di una complessa e dolorosa vicenda della storia italiana del Novecento a lungo trascurata che permette di non dimenticare tutte le cosiddette "pulizie etniche" e di ribadire il valore della pace.

L'orrore del Novecento, provocato da una pianificata volontà di epurazione su base etnica e nazionalistica e coperto da una ingiustificabile cortina di silenzio ebbe inizio nel 1943, dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre. In Istria e in Dalmazia i partigiani jugoslavi di Tito si vendicarono contro i fascisti e la loro italianizzazione forzata, vennero considerati nemici del popolo, e insieme agli italiani non comunisti, torturati e gettati nelle foibe, e così fu in seguito, durante tutto il tentativo di riconquista del territorio italiano fino a Trieste. Il risultato è che tra il maggio e il giugno del 1945 migliaia di italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia furono obbligati a lasciare la loro terra, altri furono uccisi o deportati nei campi sloveni e croati. Si moriva con estrema crudeltà: nelle foibe i condannati venivano legati tra loro con un fil di ferro stretto ai polsi e fucilati in modo che si trascinassero nelle cavità gli uni con gli altri.

L'orrore e la speranza dopo una "sciagura nazionale"

Il silenzio, le sacche di "deprecabile negazionismo militante" o il riduzionismo, sono gli ostacoli contro cui ancora si combatte per questa "sciagura nazionale": lo scrive il capo dello Stato italiano **Sergio Mattarella** in occasione dell'odierna Giornata, aggiungendo però che il vero avversario da battere, "più forte e più insidioso, è quello dell'indifferenza, del disinteresse, della noncuranza, che si nutrono spesso della mancata conoscenza della storia e dei suoi eventi". Il capo dello Stato sottolinea anche che angosce e sofferenze sono un monito perenne "contro le ideologie e i regimi totalitari che negano i diritti fondamentali della persona "e rafforzano ciscuno nei propositi di difesa e promozione di pace e giustizia".

Monsignor Giampaolo Crepaldi, arcivescovo di Trieste ci ricorda di non dimenticare che "se si costruisce un mondo su odio e violenza non si va da nessuna parte". I valori della verità, giustizia e libertà sono quelli portanti e certe ideologie - afferma- hanno un effetto distruttivo sulle coscienze e sulla convivenza umana. Ma è anche vero che esistono oggi volontà e iniziative volte a ricostruire gli strappi e a risanare il tessuto sociale di quelle terre. Ruota intorno alle parole "riconciliazione" e "purificazione della memoria", l'attività della Chiesa di quegli anni e di oggi, al confine nord orientale dell'Italia. Molti passi siano stati compiuti e che ci debba essere fiducia: "dobbiamo concordemente continuare ad evangelizzare la riconciliazione e aprire, a partire da questo grande valore cristiano, una stagione di speranza e di futuro.

"La Chiesa giocò un ruolo di pacificazione e riconciliazione e pagò anche un tributo molto alto e non solo la diocesi di Trieste, ma anche diocesi croate e diocesi slovene. Voglio qui ricordare soprattutto tre figure di martiri che sono poi stati beatificati. Il primo beato che vorrei ricordare è Lojze Grozde, sloveno, poi Don Miroslav Bulesic, croato e il prete triestino don Francesco Bonifacio. Con la loro testimonianza di fede, una fede viva e vissuta, bonificarono, secondo me, gli orrori commessi in queste terre sotto la spinta di un'ideologia che, devo dire, prometteva il Paradiso e partorì l'Inferno. Questo mi sembra la sintesi di ciò che è stato, deve essere e deve continuare ad essere, il ruolo della Chiesa, un ruolo di riconciliazione, di purificazione della memoria e di evangelizzazione di quei valori portanti, che permettono la convivenza sana di popoli diversi".

NOTA SUL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

IMPOSIZIONE DELLE CENERI IN TEMPO DI PANDEMIA

Prot. N. 17/21

Pronunciata la preghiera di benedizione delle ceneri e dopo averle asperse con l'acqua benedetta, senza nulla dire, il sacerdote, rivolto ai presenti, dice una volta sola per tutti la formula come nel Messale Romano: «Convertitevi e credete al Vangelo», oppure: «Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai».

Quindi il sacerdote asterge le mani e indossa la mascherina a protezione di naso e bocca, poi impone le ceneri a quanti si avvicinano a lui o, se opportuno, egli stesso si avvicina a quanti stanno in piedi al loro posto. Il sacerdote prende le ceneri e le lascia cadere sul capo di ciascuno, senza dire nulla.

Dalla Sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 12 gennaio 2021.

Robert Card. Sarah, *Prefetto*
Arthur Roche, *Arcivescovo Segretario*

LA LITURGIA DELLA QUARESIMA

La Quaresima è il tempo di una nuova gestazione, perché l'uomo, riappropriandosi della propria identità battesimale e configurandosi sempre più a Cristo, modello della nuova umanità, si rialzi da ogni esperienza di fallimento e di afflizione e riesca a dare pienezza di significato all'esistenza.
Come in tutti i cammini che hanno segnato la storia di Israele, l'umanità intera è chiamata a uscire dalla condizione della schiavitù per compiere il percorso faticoso della liberazione e imparare ad abitare in modo nuovo la terra che Dio continua a promettere e donare.

L'itinerario quaresimale proprio dell'anno B ci esorta a diventare costruttori di relazioni, a riscoprirci capaci di fiducia, a impegnarci per essere ogni giorno operatori di riscatto e restauratori di speranza, cercatori di senso e artefici di futuro. Ripercorrendo queste dinamiche possiamo "riconoscere" l'opera salvifica di Cristo nelle nostre e nelle altrui fragilità.

I domenica di Quaresima: costruttori di relazioni

Gen 9,8-15 *L'alleanza fra Dio e Noè liberato dalla acque del diluvio*
Sal 24 *Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà*
1Pt 3,18-22 *Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi*
Mc 1,12-15 *Gesù, tentato da satana, è servito dagli angeli*

Nonostante l'uomo voglia fare a meno di Dio, il Signore:
• offre la possibilità di continuare a fare alleanza e fornisce segni che, come l'arco sulle nubi ai tempi di Noè, ne esprimano la memoria *(1ª Lettura)*
• dona l'acqua battesimale per immergerci nella vita nuova in Cristo e purificarci dal peccato *(2ª Lettura)*
• annuncia la sua presenza attraverso il suo Figlio e invita a convertirsi e a credere alla sua Parola *(Vangelo)*

In ogni situazione fallimentare Dio continua a dare segni di pazienza e opportunità di alleanza, avviando nuovi inizi a partire dalle nostre fragilità. A ciascuno di noi e alle nostre comunità, come a Noè, chiede di essere costruttori di relazioni nuove, per raggiungere tutti, soprattutto gli sfiduciati e gli oppressi, e ridare loro la fiducia per ricominciare.

II domenica di Quaresima: capaci di fiducia

Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18 *Il sacrificio del nostro padre Abramo*
Sal 115 *Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi*
Rm 8,31b-34 *Dio non ha risparmiato il proprio Figlio*
Mc 9,2-10 *Questi è il Figlio mio, l'amato*

Chiamando alla sua sequela, il Signore:
• chiede una fede autentica, capace di abbandono incondizionato nelle sue mani, anche nelle situazioni più incomprensibili e inaccettabili *(1ª Lettura)*
• rivela la sua fedeltà e la sua vicinanza attraverso la consegna del Figlio, compiendo egli stesso quanto ha voluto risparmiare all'uomo *(2ª Lettura)*
• porta l'uomo sul monte per fargli conoscere, attraverso la trasfigurazione, l'identità e la missione di Gesù, affinché anche egli si lasci configurare a Lui *(Vangelo)*

La possibilità di creare una realtà nuova dipende dalla capacità dell'uomo di prestare ascolto e fiducia incondizionata a Dio che continua a manifestare la sua volontà nelle vicende a volte controverse della storia. Dalla Trasfigurazione di Gesù impariamo a considerare la dimensione pasquale della vita di ogni uomo: la sofferenza, vissuta alla luce della Pasqua, assume il suo senso più pieno.

III domenica di Quaresima: operatori di riscatto

Es 20, 1-17 *La legge fu data per mezzo di Mosè*
Sal 18 *Signore, tu hai parole di vita eterna*
1Cor 1,22-25 *Cristo crocifisso è scandalo per gli uomini, ma per i chiamati è sapienza di Dio*
Gv 2,13-25 *Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*

Rivelandosi all'uomo, il Signore:

• offre i comandamenti come memoria di quanto Egli ha compiuto e come via per costruire e custodire relazioni autentiche *(1ª Lettura)*
• chiede di riconoscere nella croce del suo Figlio il segno della sua potenza e sapienza, nonostante le contraddizioni che spesso si incontrano nella storia *(2ª Lettura)*
• ricorda che la concretezza del corpo del suo Figlio, così come quella dell'esistenza di ogni persona, è il luogo nuovo per incontrare Lui e farne esperienza, compiendo il vero culto a Lui gradito *(Vangelo)*

L'incontro autentico con l'altro è possibile solo riconoscendo nelle "fragilità dell'umano" la presenza del Figlio di Dio che le ha condivise fino in fondo e le ha redente. Ciò che scandalizza l'uomo (malattia, sofferenza, fallimento, emarginazione…) è il luogo dove Dio ci convoca personalmente e comunitariamente per riscattare ogni espressione di limite e continuare la sua opera di redenzione nella storia di ogni giorno.

IV domenica di Quaresima: restauratori di speranza

2 Cr 36,14-16.19-23 *Con l'esilio e la liberazione del popolo si manifesta l'ira e la misericordia del Signore*
Sal 136 *Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia*
Ef 2,4-10 *Morti per le colpe, siamo stati salvati per grazia*
Gv 3,14-21 *Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui*

Continuando a richiamare alla conversione, il Signore:
• chiede di fare memoria della propria storia, riconoscendo il proprio peccato e la sua misericordia, perché in ogni vicenda si compia la promessa della salvezza *(1ª Lettura)*
• offre in Cristo la sua misericordia infinita, facendoci passare dalla morte alla vita non attraverso le nostre opere, ma per la ricchezza della sua grazia *(2ª Lettura)*
• innalza il suo Figlio sulla croce come segno per tutti gli uomini, affinché fissando lo sguardo su di Lui, luce del mondo, abbiamo la vita eterna *(Vangelo)*

L'esilio è una dimensione dell'uomo di oggi. Le nostre comunità sono abitate da giovani a volte spaventati da un futuro incerto, uomini e donne senza lavoro, famiglie disgregate, migranti venuti da lontano per cercare pace e lavoro nella nostra terra o partiti da qui per andare a cercare altrove condizioni migliori di vita. La precarietà della vita rappresenta per la Chiesa una sfida: ci educa alla sobrietà e alla fiducia in Dio che non abbandona l'uomo.

V domenica di Quaresima: cercatori di senso

Ger 31, 31-34 *Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato*
Sal 50 *Crea in me, o Dio, un cuore puro*
Eb 5,7-9 *Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna*
Gv 12,20-33 *Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto*

Nella sua benevolenza, il Signore:

• stipula con il suo popolo un'alleanza nuova – fondata sull'appartenenza reciproca – incisa nella coscienza prima ancora che nei precetti della legge *(1ª Lettura)*
• invita ogni uomo a imitare il suo Figlio per imparare l'obbedienza alla sua volontà salvifica a partire dalle situazioni di precarietà e sofferenza dell'esistenza *(2ª Lettura)*
• chiede di seguire la via tracciata dal suo Figlio, per diventare liberi di donare la vita per amore, come il chicco di grano che per portare frutto deve morire *(Vangelo)*

Il bisogno di tornare a fidarsi di Dio per dare un significato alla propria vita e rileggere in chiave salvifica anche le situazioni più problematiche dell'esistenza è insito nel cuore dell'uomo. Nella misura in cui recuperiamo la fiducia in Dio, le nostre relazioni interpersonali si possono rinnovare e anche le nostre comunità, come avvenne a Gennesaret, possono diventare artefici di un nuovo modo di abitare il tempo e lo spazio.

Domenica delle Palme: artefici di futuro

Is 50,4-7 *Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso*
Sal 21 *Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*
Fil 2,6-11 *Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò*
Mc 14,1-15,47 *Passione di nostro Signore Gesù Cristo*

Attraverso il dono del Figlio, il Signore:
• rimane accanto a chi gli resta fedele, anche in mezzo alle difficoltà più grandi, rendendolo capace di seguirlo fino alla fine per essere salvato *(1ª Lettura)*
• mostra che la via della glorificazione passa attraverso la capacità di rinunciare a se stessi e spogliarsi di tutto, per condividere fino in fondo le sorti e i bisogni degli altri *(2ª Lettura)*
• conduce l'uomo, insieme al Centurione, a riconoscere Gesù come suo Figlio, nella totale consegna che sulla croce Egli fa di se stesso *(Vangelo)*

L'esperienza della passione e morte di Gesù ci aiuta a comprendere il valore del suo "amare fino alla fine" e diventa il modello per rileggere anche le fragilità dell'esistenza come condizione di una risurrezione ancora possibile, che passa dalla disponibilità a "dare la vita" nel senso più pieno. Di fronte al mistero pasquale di Cristo siamo chiamati a chiederci quali atti d'amore dobbiamo compiere per prolungare il farsi vicino di Dio al mistero di ogni uomo e continuare a dargli la possibilità di una vita nuova.